

CLASSICI ILLUSTRATI



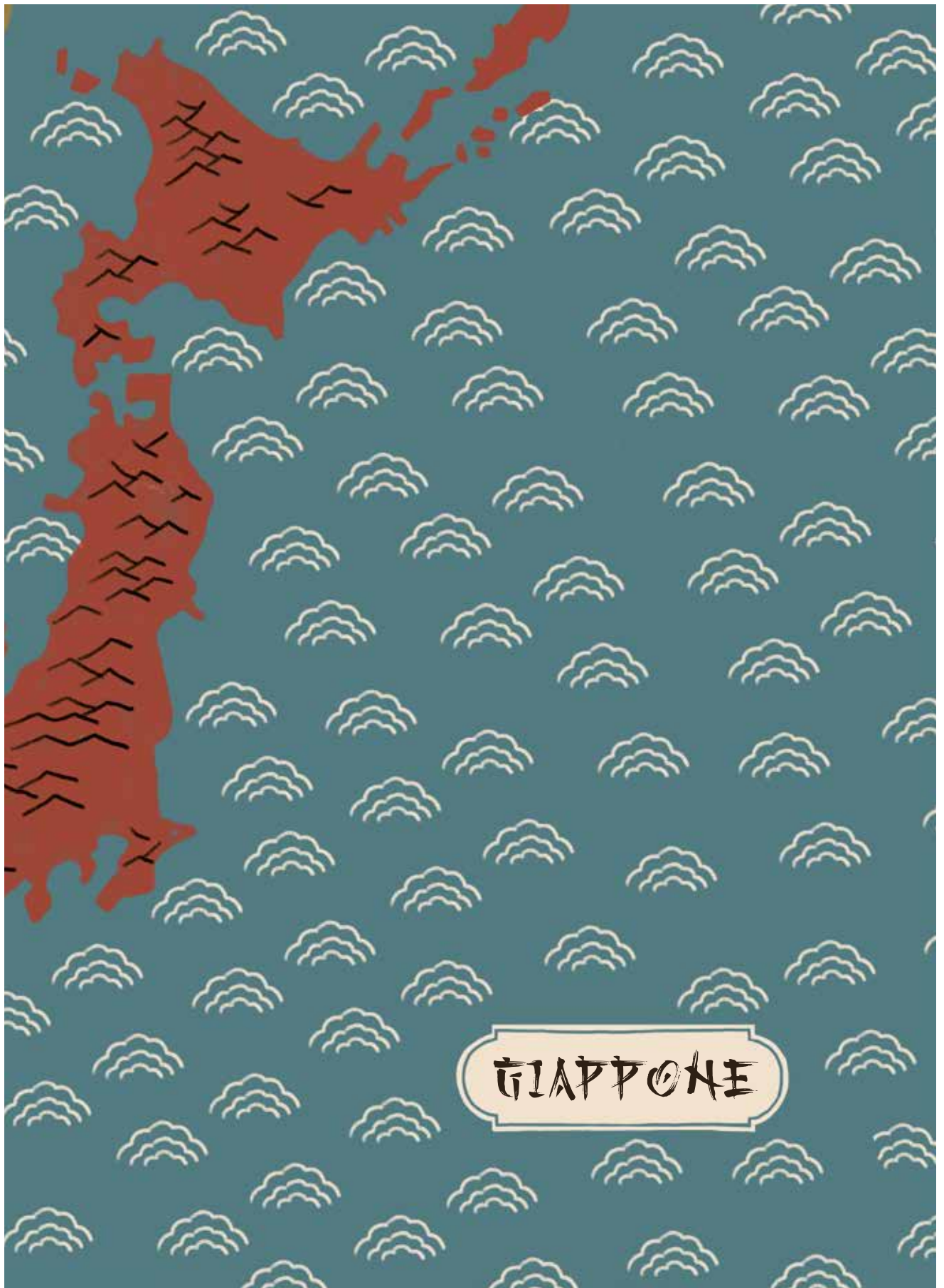
MITI E LEGGENDE GIAPPONESI

RACCONTATI DA **FABIOLA PALMERI** • ILLUSTRATI DA **ANDRÉ DUCCI**



JUNIOR





GIAPPONE

MITI E LEGGENDE GIAPPONESI / INDICE



PREFAZIONE	12
AMATERASU 天照大神	
LA DEA DEL SOLE	15
URASHIMA TARO	
LA LEGGENDA DEL PESCATORE URASHIMA TARO	25
ISSUN-BŌSHI	
IL RAGAZZO ALTO UN SUN	37
HAKOROMO	
L'ABITO DI PIUME	47
KATUYA HIME NO MONOTATARI	
LA LEGGENDA DELLA PRINCIPESSA SPLENDEnte	55

TSURU NO ONGAESHI	
LA GRU RICONSCENTE	69
BUNBUKU CHAGAMA	
IL BOLLITORE DEL TÈ	79
SHITA KIRI SUZUME	
LA PASSEROTTA A CUI FU TAGLIATA LA LINGUA	87
OSASUTE YAMA	
IL VECCHIO PADRE E IL FIGLIO AFFEZIONATO	97
INABA NO SHIROUSATI	
LA BIANCA LEPRE DI INABA	105
GLOSSARIO	115

PREFAZIONE

I ragazzi e le ragazze del nuovo secolo mostrano caratteristiche uniche, appartengono ad anni di avanzamento tecnologico e contraddizioni, sono parte di un mondo globalizzato. Vivono dunque in un luogo culturalmente ampio, principalmente visivo e tanto dispersivo con informazioni immediate, e presto polverizzate.

I miti, le leggende e le illustrazioni di questo libro si rivolgono a loro, offrendo un approccio all'immaginario del Giappone antico, una cultura lontana eppure non del tutto estranea.

Le ragazze e i ragazzi di oggi sono infatti alfabetizzati ad alcuni dei personaggi, animali e situazioni che qui leggeranno. Ne ritroveranno nomi e rimandi perché spesso presenti nei manga più letti, negli anime che guardano con trasporto, nei più amati videogame.

Qui ne scopriranno l'origine: dalle divinità del *Kojiki* ("Racconti di antichi eventi", del 712), passeranno alla leggenda

dell'VIII secolo che narra di Urashima Taro, personaggio ripreso nel manga *One Piece*. Conosceranno la splendente *Kaguyahime*, racconto del X secolo che ha di certo ispirato la formazione di personaggi contemporanei come la famosa Sailor Moon e le sue guerriere.

Incontreranno splendide gru e *tanuki* dotati della capacità di mutare forma, così come i terribili demoni *oni*, entrambi parte del folto mondo degli *yōkai*.

Un insieme di creature magiche e misteriose, donne del cielo, bambini e bambine di nascita prodigiosa.

Compiranno così un intrigante viaggio a ritroso che li congiungerà al presente, donando loro conoscenza e sempre più creativa curiosità.

Fabiola Palmeri

AMATERASU OMIKAMI

LA DEA DEL SOLE



el *Kojiki*, il libro dei racconti più antichi del Giappone, si legge che migliaia e migliaia di anni fa vivevano le divinità da cui tutto ebbe inizio.

I loro nomi erano Izanami e Izanagi.

Dall'alba alla notte i due *kami* non facevano che divertirsi il più possibile, ma un giorno capirono che era giunto il momento di mettere un po' d'ordine nella confusione in cui vivevano. A tale scopo si servirono dell'Alabarda Celeste della Palude, la lancia adornata dai gioielli più preziosi mai esistiti. Giunti al Ponte Fluttuante, cominciarono a smuovere le acque del mare, servendosi di quella scintillante alabarda, e dagli schizzi che provocarono nacquero le belle isole del Regno Giapponese.

I due *kami* ebbero tanti figli, ma per un motivo o per l'altro, nessuno di questi riusciva a sopravvivere a lungo. Un



brutto giorno, dopo essersi bruciata col fuoco, la dea Izanami si ammalò gravemente lasciando presto il mondo dei vivi.

Izanagi si sentiva terribilmente solo e cercò invano di riportare in vita la sua amata compagna, scendendo uno ad uno tutti gli scalini del Regno di Sotto, e chiamando a voce alta il nome della dea.

«Izanami, Izanami dove sei?» domandava Izanagi nel buio che lo avvolgeva.

Per quanto si impegnasse, dopo aver cercato in ogni angolo possibile, il suo tentativo non ebbe successo, così risalì in superficie turbato e triste. Non sapeva cosa fare per placare il suo dolore, e si recò in riva al mare per mandar via la solitudine e la polvere scura del regno delle ombre.

Mentre si lavava il viso successe qualcosa di sorprendente. Quando le prime gocce d'acqua sfiorarono il suo occhio sinistro, ne venne fuori una piccola e luminosa dea a cui venne dato il nome di Amaterasu – colei che illumina il cielo –, dall'occhio destro saltò invece fuori Tsukuyomi – il dio della Luna –, e infine lavandosi il naso spuntò Susanoo – il dio del mare e delle tempeste.

Tre piccole divinità, una sorella e due fratelli, a cui Izanami nuovamente felice affidò compiti davvero importanti. Alla dea venne assegnato il ruolo di governare il giorno e di farlo splendere, il primo fratello si sarebbe occupato della





notte e dell'astro lunare, mentre il mare e i venti divennero compito del più piccolo dei tre, Susanoo.

Il problema era che i tre *kami* non andavano per nulla d'accordo e, invece di volersi bene e di giocare insieme fra il Cielo e la Terra non ancora separati, rivaleggiavano fra loro.

A dire la verità erano i fratelli a disturbare continuamente Amaterasu, invidiosi del bagliore che da lei emanava, tale da diffondersi nelle sei direzioni possibili a nord e a est, a sud e a ovest, verso l'alto e il basso.

Il più dispettoso dei due si rivelò essere Susanoo, il quale non perdeva occasione di tormentare la sorella con scherzi malvagi, rendendole complicato lo svolgimento delle attività quotidiane, al punto che papà Izanagi, sfinito dalle briconate del figlio minore, lo cacciò nel Regno di Sotto.

«Hai superato ogni limite, Susanoo» lo sgridò il padre, aggiungendo: «Come punizione ti stabilirai nel luogo dove riposa tua madre e, solo se dimostrerai di pentirti, tornerai ai tuoi doveri nel governare il mare. Prima di partire, tuttavia, dovrai salutare tua sorella Amaterasu e con lei fare la pace.»

Al monello Susanoo non restò che scusarsi e andare a trovare la sorella, ma per quanto si ripromettesse di stare calmo, non ci riusciva proprio. Man mano che si avvicinava a casa della dea, le montagne e i fiumi tremavano e sobbalzavano di preoccupazione, provocando rumori fortissimi.

«Cara sorella partirò a breve, ma prima volevo salutarti



e come segno di amicizia e di pace voglio regalarti questa spada prodigiosa, in cambio dei tuoi gioielli. Così ci ricorderemo l'uno dell'altra, impegnandoci ad andare d'accordo.»

Amaterasu accettò con piacere la proposta del fratello minore, credendo alla sincerità delle sue parole. E come per prodigio, dallo scambio dei doni si formarono centinaia e centinaia di nuovi dei e dee. Fu da quell'incontro che nacquero i milioni di *kami* che ancora oggi si crede siano gli antenati della famiglia imperiale del Giappone.

Dopo qualche tempo, dimostratosi realmente pentito, Susanoo ritornò dal regno delle ombre, ma non ci mise che un attimo a riprendere le vecchie abitudini.

Il suo primo pensiero andò naturalmente alla sorella, Amaterasu.

Ignorando le promesse che si erano fatti, il dio del mare e delle tempeste si avvicinò all'abitazione della sorella, circondata dai campi di riso dove crescevano spighe rigogliose dai chicchi bianchi come perle.

Tanta era la sua rabbia che li distrusse cospargendoli con le sue feci!

Dalle alture sradicò gli alberi di pesco, i pruni e i ciliegi dai fiori più belli.

E per finire, fece un buco sul tetto della casa dove Amaterasu e le sue dame di compagnia stavano tessendo, e vi gettò dentro un cavallo appena ucciso.



Lo spavento e l'orrore che provocarono le sue azioni fu tale che Amaterasu fuggì in un battibaleno, rifugiandosi dentro la grande Grotta di Roccia.

Nel preciso istante in cui chiuse la pesante porta della caverna, il Sole sparì dal mondo, precipitando tutto e tutti nell'oscurità.

Le centinaia di *kami* del Regno, avvolti dal buio e dalla paura, la scongiurarono per giorni e giorni, pregandola di ritornare fra loro e di riportare la sua sfavillante e preziosa luce al mondo. Le loro richieste cadevano però nel nulla, i continui richiami fluivano invano perché Amaterasu non voleva saperne di uscire dal suo rifugio.

Allora si riunirono per escogitare altri e più consoni stratagemmi, in modo da convincerla.

Raggrupparono dei galli canterini che, si sa, annunciano l'arrivo della luce quando ogni mattina spunta l'alba, sperando che il loro canto la incuriosisse.

Dopo averlo costruito con metalli molto speciali, appesero anche lo specchio *Yata no Kagami* e degli scintillanti gioielli tempestati di pietre preziose, dotati di tutti i colori dell'arcobaleno, ad un alto albero che piazzarono proprio di fronte all'entrata della caverna.

Ma Amaterasu continuava a starsene ben nascosta.

Pareva proprio che nulla si rivelasse abbastanza fruttuoso da convincere la dea a uscir fuori dalla sua tana.



